

# I mille cantieri che cambieranno il volto della città

> Strade e condotti da rifare, tutti i lavori in dodici mesi  
> Il Comune chiede pazienza: "Sarà un anno difficile"

È UNA nuova rete sotterranea fatta da chilometri di tubazioni e cavi, quella che verrà ridisegnata per Expo. Insieme a interventi sui binari del tram e per abbattere le barriere architettoniche. In tutto, mille cantieri di trenta diverse aziende (da Mm ad A2a, da Telecom a Terna, da Atm a Metroweb) che saranno aperti nei prossimi 12 mesi. A cui si aggiungeranno, da maggio in poi, i lavori che il Comune farà per rifare il look a 500 strade e marciapiedi. Palazzo Marino ha studiato

una strategia per accorpate gli scavi e ridurre il più possibile l'impatto, «ma i disagi saranno inevitabili e ce ne scusiamo con i milanesi», dice l'assessore Rozza. Sarà un anno terribile e, per questo, l'amministrazione chiede a tutti di «avere pazienza». Ma, alla fine, la promessa è quella di avere «una città ordinata e con servizi più efficienti».



Il cantiere in Galleria

ALESSIA GALLIONE ALLE PAGINE II E III



## Verso il 2015

# Mille cantieri in 12 mesi per ristrutturare la città "Sarà un anno terribile"

Parte la corsa finale, uno scavo madre in ogni zona  
"I cittadini siano pazienti, Milano sarà migliore"

ALESSIA GALLIONE

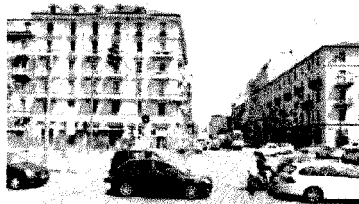
**L**O CHIAMANO «scavo madre». Ed è così, bucando l'asfalto una prima volta e raggruppando in un unico cantiere due o tre interventi di diversa natura previsti in una stessa zona, che Palazzo Marino vuole provare a ridurre i disagi dei lavori che dovranno preparare la città all'Expo. Perché i problemi, è inevitabile, ci saranno. Tanto che l'assessore Carmela Rozza definisce quello da qui al 2015 un anno «horribilis». Impossibile pensare che ruspe e recinzioni non abbiano un impatto sui quartieri. Solo per rinnovare quella ragnatela di tubi e cavi che corre nel sottosuolo di Milano saranno quasi mille i cantieri di oltre trenta aziende, da Mm ad Atm, da Telecom a Metroweb, fino ad Atm. Punti rossi che disegnano una mappa vastissima, dal centro alle periferie. A cui, da maggio in poi, si aggiungeranno gli operai di Palazzo Marino che dovranno riasfaltare quasi 500 strade. Per quelli, il Comune per ora non dà date precise proprio perché, è ancora l'assessore ai Lavori pubblici a spiegare, «ci muoveremo mano a mano che chiuderanno gli altri interventi in modo da non paralizzare la città». Perché è così che sarà, Milano: un gigantesco cantiere, che vuole tirarsi a lucido per quei 20 milioni di visitatori attesi. Ma, soprattutto, per i suoi abitanti. Perché è questa la pro-

### ILUOGHI



#### PIAZZALE SELINUNTE

Da qui parte un tracciato che attraversa diverse zone e comprende otto cantieri di teleriscaldamento



#### PORTA VITTORIA

Tra i cantieri della zona di Porta Vittoria, ci sono quelli della rete del gas e per rinnovare le pensiline dei mezzi



#### QUARTO OGGIARO

È uno dei quartieri in cui ci saranno molti cantieri. I residenti sono preoccupati dalla strada Eritrea-Expo, la ex Zara-Expo



#### PIAZZA XXIV MAGGIO

L'intervento di rifacimento iniziato da qualche settimana tra le proteste sarà terminato tra circa sei mesi

### I numeri

Cantieri previsti entro il maggio 2015 **1.000**

Aziende coinvolte **30**

### TIPOLOGIA DI INTERVENTO (chilometri di strade coinvolti)

Reti idriche e fognarie **162**

Rete elettrica **76**

Teleriscaldamento **19**

Rete gas **36**

Rete tranviaria **10**

### LE STRADE

**4.200** Le strade di Milano

**323** Asfaltate nel 2013



**Budget** del Comune per le asfaltature

**45** milioni di euro

centimetri

messa. E il messaggio per i cittadini: «Abbiate pazienza. Cercheremo di fare tutto il possibile per ridurre gli inevitabili disagi, per cui ci scusiamo. Ma tra un anno i milanesi avranno una città più ordinata e con servizi più efficienti».

Basterebbero i numeri, per capire l'impatto. Quei mille cantieri serviranno per rinnovare 62 chilometri di reti fognarie e idriche, 76 chilometri di cavi elettrici, 36 di tubi del gas e circa 10 di binari del tram. Interventi per cui, però, «per la prima volta in modo così vasto ed esteso», il Comune svolgerà un ruolo di regia. Raggruppando le opere, ad esempio, i tecnici calcolano che saranno dimezzati gli scavi. Tutte le aziende che lavoreranno penseranno a risistemare le carreggiate: 500 le strade previste. Diventeranno un migliaio con le 500 a cui penserà direttamente il Comune. In questo modo, aggiunge Rozza «se si aggiungono le vie riasfaltate lo scorso anno, il 40 per cento della città avrà subito un restyling».

Nella mappa ci sono cantieri più vasti e quartieri in cui gli interventi saranno più estesi: da Porta Vittoria (gas e pensiline del tram) a piazzale Selinunte con un'infilata di otto cantieri del **renascimento**, Loren-

**LA REGIA**  
Il Comune punta a raggruppare le opere per dimezzare i disagi: il termine ultimo è il 1° maggio 2015

teggio, il Naviglio Grande (rete fognaria) e l'Alzaia (la rete del gas), piazza Duomo (sarà rifatta la pavimentazione), Quarto Oggiaro e Gratosoglio. Perché anche le periferie saranno toccate. Proprio al Gratosoglio il Comune promette marciapiedi, aree verdi. E, racconta il presidente di Zona, Aldo Ugliano «l'asfaltatura di strade che, per 20 anni, erano rimaste intrappolate in una vicenda burocratica, bloccate tra la competenza di Aler e dell'amministrazione». A Quarto Oggiaro, nell'area dove passerà la strada Eritrea-Expo, ci sono i disagi più grandi. I residenti protestano e si sono mossi per chiedere



che questa infrastruttura sia il meno impattante possibile. Con loro, racconta il consigliere del Pddizona 8, «l'amministrazione e ha aperto un dialogo. Proprio domani (oggi ndr) faremo un sopralluogo con l'assessore Rozza per capire come pensare anche all'arredo nelle vie limitrofe». Disagi, insomma. Anche perché, dalle barriere antirumore sul cavalcavia del Ghisallo ai binari del tram, le "aree rosse" sono diverse. Anche il presidente di Zona 8, Simone Zambelli, dice: «Invito i cittadini a pazientare. Oggettivamente, il piano riguarda strade, marciapiedi e zone ammalorate che in quel quartiere sono tante. Ma tra un anno ci sarà un restauro importante».

È uno sforzo eccezionale, tutto concentrato nei prossimi mesi, quello dei cantieri in chiave Expo. Eppure, è proprio quella scadenza impossibile da mancare che dovrebbe essere una garanzia. Per il Primo Maggio 2015, scavi e deviazioni stradali dovranno essere finiti. E, soprattutto, pezzi di quartiere saranno migliorati. È questo che viene ripetuto. A cominciare dai lavori che hanno già sollevato le proteste di abitanti e commercianti, quello della Darsena. Basterà per non creare la "rivolta" della gente? Giampaolo Nuvolati insegna Sociologia urbana alla Bicocca. È lui a dire: «Il problema mi sembra più proiettato verso il futuro: non sono tanto i disagi che ci sono adesso, ma cosa resterà di Expo. Un'occasione così dovrebbe cambiare la qualità della vita della città non tanto

**L'EREDITÀ**

Il 40% degli asfalti

e interi pezzi di quartiere saranno rifatti: «È su ciò che resterà che la gente darà il suo giudizio»

per l'evento, ma da quel momento in poi. Se dal 31 ottobre del 2015 non si avverterà il cambiamento, allora sì, quello sarà un disagio pesante». È questo che dice Nuvolati. Perché le Esposizioni come le Olimpiadi «si valutano sul post, non tanto sul sacrificio che viene chiesto adesso. La gente sopporta se le promesse vengono mantenute nel tempo. Un eccesso di lamentele, poi, fa parte del gioco, ma in un momento di crisi come questo non dovrebbe essere eccessivo».

C'è anche chi ha imparato sulla propria pelle una lezione. Che, adesso, dovrebbe essere seguita dall'amministrazione: «Ci dovrebbe essere rispetto per chi abita, vive e lavora vicino a progetti invasivi. E la capacità di condividere le trasformazioni», dice Mauro Bacchini. Il titolare di High Tech ha subito per sei anni il cantiere infinito del parcheggio sotterraneo di piazza XXV Aprile. «Non solo un tempo lunghissimo, ma un intero ciclo economico — spiega —. Perno, quel cantiere, ha voluto dire anticipare la crisi». Certo, adesso c'è una piazza rinnovata, «ma probabilmente ci vorranno almeno altri sei anni per riprenderci. È finita la guerra ed è meglio per tutti, e noi abbiamo fatto la resistenza».